

verso pure la Porta medesima, e l'altra verso Tormini, dopo gli opportuni ordini per l'unito attacco: e trovandosi li Ribelli in azione nelle vicinanze della Porta stessa, dati li Segnali intesi, furono presi in mezzo i Ribelli, e con eroico valore sconfitti, debellati, e compitamente vinti dalli Valleriani li Ribelli stessi, i quali s'intimorirono al sommo nel vedere, che ogni colpo tirato dai nostri non andava vano, e che quante fucilate tiravano, erano tanti morti, o feriti.

Credevano li Ribelli sottrarsi dal valore de' Valsabbini colla fuga verso Tormini, ma incontrando a quella parte della nostra Truppa dovettero rendersi prigionieri, salvo alcuni pochi fuggitivi entrando ne' vicini Boschi. E siccome pochi momenti prima dell'attacco erano entrati in Salò alcuni de' principali Ribelli, col nascondersi nelle case, crederettero di porsi in salvo; ma la vigilanza de' Capitani, ed Uffiziali di questi Valsabbini tenendoli d'occhio, furono li Ribelli stessi nelle case fatti prigionieri, e consegnati alli Salodiani, quali nell'entrar della nostra Truppa in Salò facevano eco alli nostri replicati con trasporto *Evviva S. Marco*. Ci accolsero con teneri sentimenti di vera Fratellanza, chiamandoci opportuni Liberatori di quella loro Patria.

Rinato in fronte lo smarrito coraggio de' Salodiani, posero in ordinanza le loro Milizie, onde mantenere l'interna tranquillità, dando gli ordini opportuni all'emergenza, in cui si trovavano. Si distinse in coraggio, valore, e consiglio in questo fatto d'armi tutta la Truppa in tal modo, che per la Dio grazia non vi restò alcun morto, nè prigioniero de' nostri, e soli tre con leggiera ferita. Ma rimanendo Padroni del Campo, e fatti dellì Ribelli quattrocento Prigionieri, cento morti, presi sette Cannoni, e cinquanta Cavalli, tutelata dal Sommo Iddio l'azione per la giustizia della Causa, per cui prendemmo le armi, e riconoscendo nella magnanimità del Senato colle Ducali stesse la compiacenza del successo, e la disposizione con benigne

espressioni palesatoci, mi fa sperare con certezza, che saranno anco in avvenire le Truppe Sabbine sempre eguali nella prontezza, nel coraggio, e nella costanza. Per maggiormente incoraggiare li Capitani, Uffiziali, Capi, e Sottocapi, che si segnalano nella Vittoria, azzarderei supplicare la grandezza dell'E. V., perchè si degni autorizzarmi di condecorarli con Divisa, e Titoli Militari, certo che il Principe Serenissimo rimborserà per l'occorrente spesa.

In questo momento mi viene presentata da un Francese l'annessa Lettera con doppia direzione, come rimarcherà, dalla quale rilevando l'E. V. l'emergente della cosa, me ne darà pronta istruzione a mio contegno, e poi consecutivi ordini: frattanto sospenderrò ogni e qualunque minima mozione per ogni riguardo. Colgo il fortunato incontro, coll'annunziarla quanto di sopra, di profondamente inchinarmi, e di umiliarmi con suddito rispetto, e venerazione.

Val Sabbia 4 Aprile 1797.

Di V. E.

Umil. Div. Osseq. Serv.
Antonio Turini Sind.

Oscuravasi di giorno in giorno l'Orizzonte Politico, e disturbate erano di continuo le Operazioni del Veneto Provveditor Estrordinario a Verona dalle cabale e raggiri de' Comandanti Francesi: dovette perciò abboccarsi più volte in Venezia, e segnatamente ne' giorni 2 e 5 Aprile il N. H. K. e Procurator Francesco Pesaro col Ministro Francese Lallement in esecuzione degli Ordini, avuti e dal Senato e da Savj. Quale fosse il soggetto, e quale il risultato delle sue conferenze lo rileverà il Lettore dalla Scrittura, da esso lui presentata al Senato nel giorno 6 Aprile, che noi qui trascriveremo unitamente al Decreto del Senato